

DOMANI AL TEATRO TRIANON

Guerritore e Nuti celebrano la Merini

NAPOLI. Non è mai facile celebrare la grandezza artistica della scrittrice Alda Merini, forse perché al suo personaggio, così complesso nelle straordinarie sfumature, andrebbe giustapposto uno spettacolo altrettanto ricco di mille



esternazioni. Ed è proprio per questo che nasce con forte passione, malinconia e suggestione, il concerto esclusivo "Mentre rubavo la vita...!" che si svolgerà in anteprima nazionale domani al teatro Trianon. Per stupire ancora una volta il suo pubblico, il "palcoscenico musicale" di Napoli, ospiterà due grandi interpreti dello spettacolo e della musica, Monica Guerritore (nella foto) e Giovanni Nuti, per la prima volta insieme.

«Un'ora appassionante e intensa in cui esprimerò, attraverso le parole poetiche di Alda Merini accompagnate dalla trasportante musica di Giovanni, i valori e i dolori di una donna che ha fatto dei versi e della prosa la sua unica ragione di vita. Sono fiera di interpretare una persona così vitale, colorata e sensuale e che tale possibilità mi è stata data in una città che amo molto, in cui ci si sente liberi di esprimere le proprie capacità artistiche. Napoli è arte, nel senso puro della parola». Ha così esordito l'attrice Monica Guerritore alla conferenza stampa di presentazione dell'evento insieme con il suo fedelissimo neo-compagno di avventure Giovanni Nuti. Quest'ultimo è stato legato alla scrittrice da un "matrimonio artistico", come lei amava definire, durato ben sedici anni, in cui il musicista ha riadattato in musica i versi della Merini. «Alda è stata una delle poche persone che mi ha fatto realmente emozionare con i suoi versi limpidi e visionari, prove tangibili dei suoi anni altalenanti tra l'oblio e la passione. Le stesse emozioni le sto adesso rivivendo grazie a Monica; sentirla cantare in un modo così autentico è un'esperienza unica. Il concerto sarà ricco di sfumature ed immagini evocative che accompagneranno i 20 brani musicali di cui uno inedito che ho dedicato a Monica: "Quelle come me».

Carolina Amati